

Franco Buffoni è uno degli intellettuali più attivi in Italia nell'ambito della traduzione letteraria e della mediazione culturale in genere. Per queste sue caratteristiche – vorace lettore di Proust e di Joyce, traduttore di decine di autori (francesi, inglesi, svedesi, spagnoli), fondatore di riviste e docente universitario – anche come poeta esula in gran parte dalla produzione letteraria del suo paese, lo sguardo costantemente proiettato su orizzonti europei. Eppure senza la tradizione culturale italiana, *in primis* il cattolicesimo con il quale si rapporta sovente in termini polemici, sarebbe impossibile spiegare la sua scrittura, e così l'insistenza su alcuni temi a lui cari come omosessualità e ateismo. Decisiva è pure nelle sue poesie, sin dagli esordi alla fine degli anni Ottanta, la dimensione geografica, lombarda prima e romana poi, muovendosi lungo quella direttrice nord-sud che lo accomuna ad altri poeti già attratti in passato dalla vita della capitale, da Sandro Penna (1906-1977) a Pier Paolo Pasolini (1922-1975). Autore prolifico e multiforme, ha ideato i «Quaderni di poesia contemporanea» (stampati oggi da Marcos y Marcos) in cui annualmente presenta alcuni poeti delle nuove generazioni.

Dio sia benedetto, tratto da *Suora carmelitana e altri racconti in versi* (1997), è un testo esemplare del rapporto di amore-odio del poeta con l'educazione cattolica ricevuta in gioventù. Un «racconto in versi», come recita il sottotitolo del libro, più che una lirica in senso stretto, in cui il punto di vista del bambino-Buffoni («mi feci coraggio con la mamma, / che ero grande», vv. 26-27) si intreccia con le aride formule di un catechismo adattato alla bisogna («Chi commetteva sacrilegio / poteva essere punito anche subito», vv. 11-12). La commistione di gerghi diversi, della religione e dello sport, è la principale caratteristica di questo testo, che nel finale tratteggia le scene vivaci di un pomeriggio allo stadio – memori forse, in poesia, della *Domenica sportiva* di Vittorio Sereni (1913-1983). Non una preghiera ma nemmeno un'imprecazione piena e convinta, il «Dio sia benedetto» del titolo diviene l'emblema della cultura cattolica italiana, con le sue contraddizioni e le sue generosità improvvise; ma anche della indignazione dell'adulto nei confronti dell'educazione impartita al bambino.

Soltanto nel 2000, con la pubblicazione de *Il profilo del Rosa*, Buffoni inizia ad affrontare apertamente il tema dell'omosessualità: il titolo del libro allude infatti, oltre che alla catena delle Alpi (il Monte Rosa visto da Gallarate, sua città natale), anche al triangolo rosa con il quale gli omosessuali venivano marchiati dal regime nazista. *La mia vita è breve è neve...* è assimilabile, nei toni, ai testi di Dario Bellezza, un poeta con il quale Buffoni condivide il senso della morte e, in genere, il rapporto con il proprio corpo e con i propri orientamenti sessuali. Una duplice metafora canina (vv. 5 e 10) chiude due strofe molto compatte, introdotte dal gioco fonico tra «breve» e «neve» e dall'implicito messaggio che questo veicola: la vita si scioglie troppo in fretta. La durezza con la quale l'autore descrive se stesso nel finale – «nudo scoperchiato» (v. 9) – ne fa quasi il corrispettivo poetico di un autoritratto pittorico di Lucian Freud.

Compiuto il doveroso atto di volgersi... è una poesia breve in cui una scena quotidiana è descritta in modo solenne, per mezzo di uno stile elvato («doveroso atto», «lo stesso ancora volto»), con un'intenzione ironica ma non sarcastica. Ricorda alcuni poeti lombardi attenti alla vita di tutti i giorni, come Giorgio Orelli o Luciano Erba, capaci però di elevarla grazie ad una lingua nobile e raffinata (qui «volto» per «voltato», al v. 8, è scelta rara e letteraria). Il protagonista che si gira al passaggio della bella ragazza di origini slave, accompagnato da un amico, è parente dell'autore: in lingua greca *Theios* – il titolo della raccolta del 2001 in cui compare questo testo – significa infatti “zio”, colui che osserva negli anni la crescita del nipote.

La famiglia è ancora lo sfondo nel dialogo tra madre e figlio di cui parla *Cadono foglie rosse, crochieranno...* Il tema dell'omosessualità è adombrato ai vv. 10-11 («almeno lui permette che continui / il ciclo della vita»), assieme ad una lieve critica sociale di un'Italia in cui i ragazzi si ispirano a sette sataniste e i mariti non riescono a restare fedeli alle loro mogli. Il vero perno del testo è però, nonostante la parentesi, nella seconda strofa: il rapporto del poeta con la madre e con il corpo di lei, che cresce e decresce con il progredire dell'età, nel costante amore per il figlio e del figlio nei suoi confronti.

Un celebrazione di Roma nella sua storia millenaria e ricchissima è *Per archi imperiali sulla Cassia...*, in cui Buffoni si rivolge alla città stessa («io ti penso», v. 10) desideroso di immaginarla come era in passato, con grandi spazi aperti e i monumentali edifici della classicità, «non ancora rinchiusa nei palazzi». La sensibilità, se non lo

stile, lo rende affine ad un testo di Ermanno Krumm (*Non finisce l'ero antico*) accolto in questa stessa antologia.

- poesia

Quaranta a quindici, Milano, Crocetti, 1987.

Adidas. Poesie scelte (1975-1990), Roma, Pieraldo, 1993.

Suora carmelitana e altri racconti in versi, Parma, Guanda, 1997.

Il profilo del Rosa, Milano, Mondadori, 2000.

Theios, Novara, Interlinea, 2001.

Del Maestro in bottega, Roma, Empiria, 2002.

Guerra, Milano, Mondadori, 2005.

Noi e loro, Roma, Donzelli, 2008.

Roma, Parma, Guanda, 2009.

Poesie 1975-2012, a cura di Massimo Gezzi, Milano, Mondadori, 2012.

- prosa

Reperto 74 e altri racconti Arezzo, Editrice Zona, 2008.

Zamel, Milano, Marcos y Marcos, 2009.

Il servo di Byron, Roma, Fazi Editore, 2012.

- in inglese (volumi)

The Shadow of Mount Rosa. Selected Poems, translated by Michael Palma, Stony Brook, Gradiva Publications, 2002.

Wings. Selected Poems 2000-2005, translated by Emanuel di Pasquale, New York, Chelsea Editions, 2008.

- in inglese (antologia)

Italian Poetry 1950-1990, translated and edited by Gayle Ridinger, co-edited by Gian Paolo Renello, Boston, Dante University Press, 1996, pp. 324-331.

Contemporary Italian Poets, edited by Luca Gueneri, introduction by Roberto Galaverni, «Modern Poetry in Translation», New Series, 15 (1999), pp. 107-109 (Elaine Feinstein).

Look, Stranger. A Bilingual Anthology of Italian Poets, Stony Brook, Gradiva Publications, 2003.

- Italian Poetry Portfolio*, «Poetry», 191 (december 2007), p. 234 (Geoffrey Brock).
- The Faber Book of 20th Century Italian Poems*, edited by Jamie McKendrick, Faber, London, 2004, pp. 153-154.
- New European Poets*, edited by Wayne Miller e Kevin Prufer, Saint Paul, Graywolf Press, 2008 (Michael Palma).
- New Italian Poetry. An Anthology*, edited by Alessandro Moscè, translated by Emanuel di Pasquale, Stony Brook, Gradiva Publications, 2008, pp. 94-101.
- The FSG Book of Twentieth-Century Italian Poetry. An Anthology*, edited by Geoffrey Brock, New York, Farrar, Straus and Giroux, 2012, pp. 532-541 (Michael Palma, Moira Egan, Damiano Abeni, Geoffrey Brock).

DIO SIA BENEDETTO

La preparazione alla prima comunione
si faceva dalle canossiane
un'ora tutti i giorni
in terza elementare.

5 Madre Ilde ci diceva che il monello
e soprattutto gli albi dell'intrepido
non dovevamo leggerli.
Studiavamo a memoria le risposte
da dare al monsignore
10 che al sabato veniva a interrogare.

Chi commetteva sacrilegio
poteva essere punito anche subito
se Dio lo decideva.

15 A Madrid un certo signore
che aveva mentito al confessore
e si era presentato ugualmente
alla comunione
era rimasto con la lingua fuori.
C'era anche il disegno nel libretto
20 dell'uomo inginocchiato con la lingua fuori.

Il padrino doveva essere in grazia di Dio
come il cresimando,
altrimenti era nullo il sacramento.

E siccome lo zio Pietro
25 bestemmiava sottovoce e alla partita,
io mi feci coraggio con la mamma,
che ero grande,
ma lo zio aveva già preso l'orologio.

Dio sia benedetto
30 si doveva dire
se si udiva qualcuno bestemmiare,
rimetteva il peccato
anche se non bastava al peccatore.

GOD BE BLESSED

Preparation for first communion
Was done at the Canossians
one hour every day
in third year primary school.
5 Mother Ilde told us
not to read Boys' Own comics
and above all the Intrepid.
We learned by heart what answers
to give the priest
10 who came each Saturday to question us.

Those who committed sacrilege
could be punished even straight away
if God so wished.
In Madrid a certain man
15 who had lied to his confessor
and still went up
for communion
was left with his tongue out.
There was even a picture in the booklet
20 of the man kneeling with his tongue out.

The godparent had to be in the grace of God
just like the child to be confirmed,
otherwise the sacrament was invalid.
And since uncle Pietro
25 muttered swear words at the match,
I, being big, found the courage
to turn to my mother,
but my uncle had already got the watch.

God be blessed
30 you had to say
if you heard someone swear,
it remitted the sin
even if that wasn't enough for the sinner.

35 Così allo stadio sulla varesina
 erano tanti dio sia benedetto
 da pensare non avevo nient'altro
 da pensare.

40 È distillata quella delle prealpi
 arbitro, e io non riescivo
 nella complicità delle risate
 a capire se era vero era lo sputo
 dagli spalti.

45 E lo zio i colpi di tosse
 l'amaro diciotto isolabella,
 vedendo quello che saltava all'indietro
 ricadendo di schiena,
 devono stare attenti 'sti ragazzi,
 si pagano dopo queste cose.

50 E nell'intervallo mi portava giù,
 il vapore che usciva
 i rivoli dell'acqua schiuma,
 «Sacranun», sacro nome, credo.

Da *Suora carmelitana e altri racconti in versi* (Parma, Guanda, 1997)

35 So at the stadium on the Varese road
there were so many God Be Blessed
to think about that I had nothing else
to think about.

40 That's pure pre-Alpine water, Ref
and I couldn't make out
in the complicity of laughter
whether it was true they were spitting
from the terraces.

45 And my uncle coughing
Isolabella 18 Bitter,
seeing one who jumped behind
falling back,
they ought to be careful these lads,
they'll pay for these things later.

50 And at half-time he took me down,
the steam that came out
the trickles of frothy water,
"Sacranun" – a holy name, I suppose.

(translated by Richard Dixon)

5 La mia vita è breve è neve
che può sciogliersi domani,
come – se il ghiaccio viene –
resistere anche due mesi
sporcata dai cani.

10 Avevo il cuore grosso e duro non sentivo
che le vene tese di rancore
nel mentre mi fotografavo nudo
più di nudo scoperchiato
cane a corpo aperto
sezionato.

Da *Il profilo del Rosa* (Milano, Mondadori, 2000)

5 My life is short it is snow
that can melt tomorrow,
or – if the ice comes –
can even last two months
dirtied by the dogs.

10 My heart was big and hard I felt
only my veins tight with rancour
and meanwhile I photographed myself naked
more than naked exposed
a dog with its body open
dissected.

(translated by Richard Dixon)

Compiuto il doveroso atto di volgersi
al passaggio della slava bianca,
Stefano girasole perticone
riposa il braccio sulla spalla al passo
bofonchiando qualcosa.
L'altro lo afferra in vita
sghignazzando strattona
lo steso ancora vòlto.

Da *Theios* (Novara, Interlinea, 2001)

Having dutifully turned
as the white Slav girl passes,
Stefano sunflower beanpole
walks with him, arm on shoulder
muttering something.
The other grasps his waist
sneering he tugs
his slenderness still turned.

(translated by Richard Dixon)

Cadono foglie rosse, crocchieranno
come patatine anche loro tra un po'
sul vialetto smorto
dove si incontrano bestie di satana
5 non andate a scuola,
mentre mia madre
dopo avermi ascoltato apostrofare
padre indegno di tre figli il cugino puttaniere,
dice disprezzi critichi lo insulti,
10 ma almeno lui permette che continui
il ciclo della vita.

Quando eri ancora adulta
prima di rimpicciolire
ti lascio sola volentieri,
15 dovevi espanderti e io non mi vedevo
nei tuoi spazi.
poi per davvero ebbi l'occasione
di fare attenzione alle tue forme,
al loro chiudersi, e i tuoi spazi
20 presi a difendere, meno li occupavi
più li presidiavo. Finché non mi è restato
che un batuffolo con voce da proteggere
in una ipotesi di spazio.)

Da *Noi e loro* (Roma, Donzelli, 2008)

Red leaves fall, they too
will soon crunch like crisps
on the lifeless lane
where Beasts of Satan meet
5 truanting from school,
while my mother
having heard my railing
father unworthy of three sons cousin whoring,
says you despise criticise insult him,
10 but he at least makes sure
the cycle of life continues.

(When you were still an adult
before you shrank
I was happy to let you be alone,
15 you had to expand and I didn't see myself
in your spaces.
then I really had the chance
to pay attention to your forms,
to their closure, and I took to defending
20 your spaces: the less you occupied them
the more I guarded them. Till all that was left
was a soft bundle with a voice to protect
in a hypothesis of space.)

(translated by Richard Dixon)

Per archi imperiali sulla Cassia
divenuti torri di guardia medievali,
per delicate chiesette del mille
5 sorte su templi di Giunone,
per il sarcofago costituito
da due elementi giustapposti
con grappe di ferro
e il punto di giunzione
mimetizzato nella decorazione,
10 io ti penso ancora agli horti estremi
oltre le mura serviane,
tra un circo e una naumachia
i terrazzi a nicchia e i giochi d'acqua.
E non ancora rinchiusa nei palazzi.

Da *Roma* (Parma, Guanda, 2009)

By imperial arches on the Cassia
turned into medieval guard towers,
by fine thousand-year chapels
built on temples to Juno,
5 by the sarcophagus made
from two elements put together
with iron staples
and the junction point
hidden in the decoration,
10 I still think of you at the far horti
beyond the Servian walls,
between a circus and a naumachia
the niched terraces and fountains.
And not yet locked up in the palaces.

(translated by Richard Dixon)